Anno XI - N. 3844. Trieste, Lunedì 18 Luglio 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3844.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Le elezioni inglesi. LONDRA 17 (B) Sono eletti 310 ministeriali e 342 dell'Opposizione.

Il colera. VIENNA 17. (N) La *Montagsrevue* annuncia: Ieri ebbe luogo una seduta del supremo consiglio sanitario. Più importante oggetto di discussione fu il colera. Secondo le notizie ufficiali pervenute al governo, è molto dubio che la malattia serpeggiante a Parigi e nei dintorni sia colera asiatico; invece è constatata la presenza del colera in Odessa, dove ne sono avvenuti già numerosi casi. Il supremo consiglio sanitario discusse nuovamente di una serie di corrispondenti misure profilattiche.

PIETROBURGO 17. (N) Per iscongiurare l'invasione del colera nel territorio del Don è stata eretta a Rostow una stazione d'osservazione con uno scompartimento per le disinfezioni e un lazzaretto. A Kasan furono trasportati sei colerosi, cinque dei quali sono morti. Ad Azow avvennero 60 casi e 18 decessi.

(A completamento dei dispacci spigoliamo dalle corrispondenze di altri giornali le seguenti notizie: Annunciano da Costantinopoli che si teme colà che dopo lo scoppio del colera a Batum l'epidemia si propaghi, per la via di terra, nell'Asia Minore. Il sultano ha ordinato le più severe misure profilattiche. Una commissione speciale è partita da Costantinopoli per erigere un lazzaretto a Sinope, che giace a metà strada tra Batum e Costantinopoli. A Kawak, all'ingresso del Bosforo, fu attivato un lazzaretto, ove le navi sono sottoposte a quarantena. Le condizioni sanitarie a Costantinopoli sono in generale favorevoli, tuttavia si è manifestato già nella capitale turca un caso sospetto. Alla stazione ferroviaria è morta improvvisamente e con sintomi sospetti una donna che stava per recarsi all'ospedale di Yedi-Kulek. I medici dichiarano che si tratta di colera *nostras*.

A Mosca, per scongiurare il pericolo del colera, si tengono processioni così intorno tutta la città, come intorno ai singoli rioni. A Nishnij Novgorod è allestito un lazzaretto per ricevere dai 400 ai 500 malati di colera al giorno, durante il grande mercato. Il lazzaretto è galleggiante ed è ancorato sulla sponda del Volga e separato da tutta la larghezza di questo grande fiume, dalla città. I malati saranno trasportati dalla città mediante una flottiglia di battelli. I punti d'ancoraggio sono messi in comunicazione con tutta la città mediante il telefono.

Ad Astrakan si dà la colpa della propagazione del colera alle autorità di Baku, nel Caucaso, ove il morbo si è manifestato per la prima volta. I giornali russi narrano che non appena scoppiato il colera a Baku, tutti i disoccupati furono imbarcati sui battelli a vapore ed iviati ad Astrakan.

In tal guisa si trovarono nella rada di Astrakan circa 3000 persone. Nella rada mancavano i viveri e l'aqua, e perciò non tardarono a manifestarsi dei casi di epidemia. Così il colera fu trasportato ad Astrakan che, dopo Baku, è il secondo centro d'infezione in Russia.

Un viaggiatore russo definisce nel *Novoje Wremja* Baku „un gigantesco istituto di medicina sperimentale mediante „la coltura del bacillo del colera" e dice che il sudiciume della città e l'incuria della popolazione è il migliore fomite per la propagazione del morbo. Le descrizioni che si fanno in proposito sono raccapriccianti.

Dispacci da Pietroburgo recano che l'aiutante generale Schermetew, il quale si è recato nella Russia Meridionale per sorvegliare l'applicazione delle misure sanitarie contro il colera, ha telegrafato al ministro della guerra che le guarnigioni delle città meridionali corrono grave pericolo a causa delle condizioni delle caserme. Molti carcerati, borghesi e militari, muoiono di colera a causa dello stato in cui sono tenute le carceri e dell'aqua guasta.

Si ha da Madrid che i due medici inviati a Parigi dal governo spagnuolo ritengono che l'epidemia che domina colà sia colera asiatico. Perciò il governo ha deciso di prendere tutti i provedimenti contro la propagazione del morbo, e questi furono concretati in una adunanza delle autorità di Madrid, tenuta al ministero dell'interno. Tutta la città di Madrid sarà disinfettata e verranno eretti due lazzaretti da campo. Un decreto reale dichiara infetti i porti del Mar Caspio e del Mar Nero, e quindi le merci provenienti da quei porti sono sottoposte a quarantena. *N. d. R.*).

Giolitti alla capitale. CAVOUR 17. (N) Giolitti partirà domattina alle 8.30 per Monza, d'onde proseguirà per Roma. A Monza concorderebbe con il re le persone del nuovo ambasciatore a Berlino e dell'arbitro per la questione della pesca nel mar di Behring. Le nomine si delibererebbero poi in un consiglio di ministri. Giolitti arriverà a Roma martedì.

Un discorso di Cavallotti. CORTEOLONA 17 (N) Felice Cavallotti è arrivato al tocco, assieme ai deputati Canzio, Rampoldi, Ettore Ferrari, Colocci e molti amici politici di Pavia e Belgioioso. All'una e mezzo, Cavallotti tenne il discorso nel cortile del palazzo municipale, affollato. Vi fu accolto dalla musica operaia e con grandi applausi. Cavallotti spiegò il suo distacco da Milano e il suo ritorno all'antico nido. Disse che negherà fiducia al ministero attuale perchè si fa continuatore della politica del precedente. Augurò che cessino le discordie nell'Estrema Sinistra. Disse che le elezioni si faranno sulle questioni della triplice alleanza, delle spese militari, delle imposte e sulla questione sociale. Svolse questi quattro argomenti, basandosi sopra il patto di Roma. L'oratore fu salutato da calorosi applausi. Gli si offerse poi un banchetto di oltre cento coperti.

Torlonia, Barzilai, Imbriani. ROMA 17. (N) Il principe Torlonia, il sindaco destituito da Crispi, accetterà la candidatura politica di Transtevere contro Barzilai, sperando di trar profitto dalla scissura. - Imbriani smentisce le voci corse a proposito della sospensione della conferenza sulla presa della Bastiglia. Dichiara che la terrà ai 24 e dirà quanto voleva dire ier l'altro.

L'Italia in Serbia. ROMA 17. (N) Il governo austriaco ha informato il nostro che provederà ad evitare i ritardi che, attraversando l'Austria-Ungheria, subivano le merci italiane dirette in Serbia.

La questione delle foche. PARIGI 17 (B) Il senatore Courcelles è stato nominato arbitro nella questione del Mar di Behring.

L'eruzione dell'Etna. CATANIA 17 (N) Le bocche eruttive durante la notte davano eruzioni meno violente, ma lanciavano massi grossissimi e gran quantità di vapore. Le lave superiori sono notevolmente raffreddate e in gran parte non sono più incandescenti. Anche le lave colate verso ponente sono meno distinte e i boati sono pochi e deboli. Il corso della lava verso Nicolosi che iersera s'era rallentato, s'è riattivato stamane, alimentando il braccio di Guardiola ed altri due che da Montegrosso scendono verso Monte Guardiola, distruggendo case e floridissimi castagneti.

Terremoto. ROMA 17. (N) Iersera a Mineo fu avvertita una leggera scossa di terremoto.

Sequestri telegrafici. ROMA 17. (N) All'ufficio telegrafico di Roma continuano a sequestrarsi certe notizie militari, che vengono spedite all'estero, mentre si lasciano passare se dirette a giornali italiani.

Ancora i quadri della Galleria Sciarra. ROMA 17. (N) In attesa dell'esito del ricorso del governo italiano pel sequestro dei quadri scomparsi della galleria Sciarra, il ministro dell'istruzione publica ha prese le due misure seguenti: primo, quella di mettere al sicuro ciò che rimane di prezioso nella detta galleria, seconda quella di procedere giudiziariamente contro gli autori delle precedenti contravvenzioni all'editto Pacca.

Genala in vacanze. ROMA 17. (N) Il ministro Genala si recherà nel Delfinato per farvi la cura balneare. Cadrebbero quindi le voci ch'egli sia incaricato d'una operazione ferroviaria.

La convenzione di Berna. VIENNA 17 (N) Secondo la *Montagsrevue*, la convenzione di Berna verrà ratificata da tutti gli stati entro la fine d'agosto prossimo ed entrerà in vigore con il primo d'ottobre.

RECENTISSIME.

Un conflitto ai confini russi. PIETROBURGO 16. Nei circoli bene informati si vocifera che un capitano russo, a capo dei cosacchi, abbia oltrepassato i confini dell'Afganistan ed abbia preso possesso d'una città. Annunciano che lo czar, nonostante la lode che merita il capitano per tal fatto, abbia dato ordine di procedere contro di lui. L'inchiesta verrà avviata a Merw.

Un conflitto diplomatico franco-haitiano. PARIGI 16. La requisitoria del procuratore generale della Republica, Cruppi, contro la signora Raymond - che uccise la Lassimonne, amante del marito - ha dato luogo ad una vertenza tra il governo francese e il ministro della Republica haitiana a Parigi, signor Box. Il quale signor Box è fuori della grazia di Dio perchè, nella foga del dire, il magistrato si è lasciato sfuggire all'indirizzo dell'imputata questa frase: „Il vostro atto è selvaggio, negro haitiano." Vedendo in queste parole una offesa al paese da lui rappresentato, il signor Box ha scritto al ministro degli esteri francese, Ribot, e poi così si è sfogato con un redattore del *Temps*: „Io non poteva lasciar passare senza protestare discorsi che considero ingiuriosi per gli haitiani. Per la qual cosa ho deciso di esigere scuse dal ministro degli affari esteri. Nella sua qualità di funzionario dello Stato, il signor Cruppi ha insultato gratuitamente i miei connazionali, e tanto più a torto in quanto che la signora Raymond è di origine francese. Essa ha lasciato Haiti all'età di sei anni, sicchè non può avere avuto sotto gli occhi nel nostro paese esempi di atti selvaggi."

Intenzioni benefiche di una signora inglese. LECCO 16. Una ricca e giovane signora inglese, che ora trovasi in villeggiatura sul lago di Como, unica erede di un membro della Camera alta, rimasta vedova da poco tempo, trovandosi senza figli ed avendo rinunciato a rimaritarsi, ha visitato in questi giorni per la prima volta il nostro territorio, che le è sommamente piaciuto, sicchè avrebbe deciso di fissarvi la sua residenza, allo scopo anche di fondare e mantenere colle proprie sostanze un educandato religioso - sul genere di alcuni esistenti a Londra - per preparare le giovani civili e scarse di mezzi di fortuna ad un collocamento maritale. Queste giovani, dopo tre anni di educandato, oltre all'educazione ed all'istruzione ricevuta, sarebbero regalate di una discreta dote.

Gli areonauti francesi salvati CAMARET SUR MER 16. Gli areonauti Giorgio Besancon, direttore della scuola superiore d'areonautica, Porlier e Deryer, che lunedì scorso partirono dall'Havre col pallone *Jupiter* e che si ritenevano perduti, furono salvati martedì, nel canale della Manica, dalla nave tedesca a tre alberi *Germania*.

La Russia in Francia. PARIGI 16. Una sottoscrizione aperta da Millevoye in favore dei colerosi russi fra deputati e senatori non ha dato che tremila franchi.

Pasteur e la salute sulla Senna. PARIGI 16. Pasteur migliora. Peggiorano invece le condizioni generali della salute publica. Pasteur sarebbe caduto infermo, dietro un accidente avvenutogli in uno dei suoi esperimenti. La mortalità nella scorsa settimana ha dato un di più di cento decessi, più di un terzo dei quali per malattie coleriformi.

L'affare Raymond. PARIGI 16. La signora Raymond domanda il divorzio, causa il tenore della deposizione fatta dal marito nel processo.

La salute di Giers. PIETROBURGO 16. Lo stato di salute del signor di Giers è peggiorato.

Il disastro del „Canrobert." PARIGI 16. Il capitano dell'*Hoche*, ad onta dei primi risultati dell'inchiesta, che lo incolpavano come causa della perdita del *Canrobert*, è stato dal Consiglio dell'inchiesta stessa dichiarato irresponsabile.

L'eredità del duca di Brunswick. GINEVRA 16. Nella seduta di iersera del Consiglio comunale fu dichiarato che i documenti del processo intentato contro la città di Ginevra dalla famiglia Civry sono falsi. La contessa di Civry, che pretende di essere figlia del duca Carlo di Brunswick, era figlia di un giardiniere. Essa domandava alla città di Ginevra la restituzione della fortuna di venti milioni di lire, lasciata alla città con testamento dal duca.

Piccante incidente alle feste di Bayreuth. MONACO 16. Le prove per le rappresentazioni wagneriane di Bayreuth furono turbate da un'avventura un po' seria, un po' piccante. Una delle tre ballerine romane portate qui da Virginia Zucchi per fare la parte di *Grazie* nel *Tannhäuser* ad una delle ultime prove non intervenne. Si cercò, si domandò e si riseppe che la ballerina era scomparsa con un giovanotto di Bayreuth, dopo aver prelevato una non indifferente antecipazione.

Colpiti dal fulmine. CERNOVITZ 16. In seguito ad un temporale scoppiò un fulmine vicino all'edifizio del consolato russo sulla strada di Sadagura e colpì un carro uccidendo il contadino e la moglie che vi si trovavano entro, come pure i due cavalli.

I nuovi drami. TORINO 16. La prima rappresentazione di *Nevrosi*, nuovo drama in tre atti del signor Bonello Paterno, studente laureando in legge, ottenne esito incoraggiante. La critica locale però, malgrado gli applausi, fa molte riserve sul valore del lavoro. La concezione è geniale e moderna, ma non vi corrisponde la forma esplicativa. Nei tre atti vi è troppo romanticismo di maniera, nei tipi, nella condotta e nello stile esagerato e artifizioso. Devonsi però concedere all'autore le grandi attenuanti dell'esordiente.

Tragica fine d'un geologo. FIRENZE 16. Da Vallombrosa giunge notizia che il commendatore Giordano, direttore generale delle miniere al Ministero d'agricoltura, essendosi recato a passeggiare, cadde entro un burrone. I compagni dell'albergo, non vedendolo ritornare, corsero sulle sue traccie con lanterne. Udendo un fioco gemito, lo trovarono finalmente dove era precipitato. Aveva il corpo letteralmente ricoperto di schifose sanguisughe che lo divoravano. Portato all'albergo gli prodigarono cure, malgrado le quali non sopravvisse. (Era nato a Torino nel 1825. Si laureò giovanissimo in ingegneria. Nel 1847, con Quintino Sella, di cui fu amicissimo, andò a Parigi a studiarvi l'organizzazione delle miniere. Studiò tutti i centri minerari d'Europa. Fece due volte il giro interno al globo con missioni delicate del governo italiano, in ispecie nel Mar Rosso e nel Pacifico. Nel 62 stese per quel Ministero della marina una relazione magistrale, ch'è rimasta come testo sulle industrie del ferro. Fondò con Sella, con Castaldi e con Saint Robert il Club alpino italiano, e, alpinista intrepido egli stesso, salì primo fra gli italiani il Cervino, studiandone la natura geologica. Era geologo insigne, noto nei principali centri scientifici d'Europa. Diresse i lavori della Sezione italiana all'Esposizione di Parigi nell'89. Da parecchi anni erasi dedicato alle miniere, di cui era l'anima direttiva. *N. d. R.*).

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo quarto. — Leva il sole 4.34. Tramonta 7.37. — Oggi: S. Federico. — Domani: S. Aurelio. — Altezza barometrica 755.7. — Temperatura: 7 ant. 22.9; — 2 pom. 26.4. — Alta marea: 11.0 ant.; — 9.8 pom. — Bassa marea: 4.5 ant.; — 4.2 pom.

Gli olii sequestrati. Ci telegrafano da Roma: „In seguito alle sollecitazioni del nostro ministero, il governo di Vienna ha ordinato una nuova perizia sugli olii di Bari sequestrati alla dogana di Trieste. L'analisi sarà fatta dal dott. Lieben, professore di chimica all'Università di Vienna.

Sagge precauzioni. In questi giorni, per ordine severo del Magistrato civico, i commissari d'annona, assieme alle guardie municipali, compiono con molta energia le più scrupolose visite nelle piazze di mercato ed in pescheria. Rileviamo che furono sequestrati due interi carri di stoviglie di terra verniciate, essendosi constatato che i colori usati nella verniciatura costituivano un pericolo per la salute. Così pure vennero fatti gettare in mare frutta, cesti d'insalata, verdure di varie qualità e quanto altro non si trovò corrispondere pienamente alle più severe esigenze della publica igiene. In pescheria, poi, due o tre volte al giorno, il commissario d'ispezione visita il pesce e, se non lo trova assolutamente fresco, ordina tosto che sia gettato in mare. I venditori di latte, i gelatieri ambulanti e le baracche della limonata sono pure fatti oggetto di frequenti e rigorose visite.

Benissimo. E giacchè siamo sull'argomento delle precauzioni igieniche, non mancheremo di raccomandare caldamente alle competenti autorità d'avere la più scrupolosa cura per la publica nettezza, specialmente nei punti e nelle vie meno frequentati, e più specialmente ancora nelle vie dei rioni popolari e delle campagne circostanti alla città. Di uno sconcio constatato da noi *de visu* diamo parte, intanto, sperando che vi sia posto pronto rimedio.

Chi voglia recarsi a passeggiare pei viali che menano al Cacciatore, se percorre la via Pindemonte e svolta pel viale che sta di fronte alla birraria, invece di respirare l'aura balsamica del monte e del bosco si sente ammorbato dalle esalazioni che dànno parecchi mucchi d'immondizie, forse gettati lì dalle vicine campagne. Sarà bene provvedere all'asporto di quei mucchi ed impedire poi che ai vecchi ne succedano dei nuovi.

Un altro provedimento che s'impone, per riguardi d'igiene, è quello del collocamento di una fontana d'Aurisina all'imboccatura di via del Cisternone in Gretta. Gli abitanti di questo rione si lagnano con ragione che i due soli sbocchi d'Aurisina che esistono in Gretta si trovano situati entrambi ad almeno 10 minuti di cammino dal maggior nucleo di case abitate. Ne consegue che le donne, non avendo spesso tempo o voglia di fare tanta strada colla mastella in capo, vanno ad attingere aqua al pozzo del fondo N. 7-9, la cui aqua è tutto ciò che può esservi di più pestifero al mondo. Ora si capisce che è molto facile rimediare al male ordinando la chiusura di questo pozzo; ma è certo più umano e più pratico concedere addirittura la fontana, per non obligare quelle povere donne a far tanta strada per un po' d'aqua, tanto più che in caso contrario finirebbero per trovar fuori un altro pozzo non meno pestifero.

Il caso di via Scorzeria. La cuoca Elena Marcotti veniva ieri a sera verso le 9, per ordine del protofisico dott. Costantini, trasportata all'Ospedale civico. Il suo stato è tuttora grave, persistendo nell'ammalata una gran debolezza Il trasporto all'ospedale venne eseguito, dicesi, per dar adito ai suoi ex padroni di ritornare nel quartiere. La cucina economica di proprietà del Chiocchetti venne riaperta al publico sabato sera.

Elargizioni varie Ci pervennero a favore della povera famiglia israelitica di cui parlammo i giorni scorsi, dalla baronessa E. L. f. 5.

— La signora Calpurnia contessa Borisi fece pervenire alla Poliambulanza, a nome delle sue allieve, alcuni capi di vestiario, da distribuirsi a malati poveri.

Le amenità delle rettifiche. Decisamente la professione di giornalista ha i suoi momenti d'allegria; non manca giorno, è vero, che la posta non rechi qualche sciocchezza stupida o qualche malignità cattiva, ma si tratta quasi sempre di roba che non supera il livello del cretinismo comune. A rari intervalli però capita qualche cosa di veramente gustoso, qualche cosa di così felicemente grottesco da meritare d'esser tolto dal baratro del cestino ed elevato all'onore della cronaca. Così ieri è venuta a proposito per rendersi benemerita della publica ilarità - cosa apprezzabilissima in questi tempi di... gastro-enterite - una lettera del sig. Francesco Pellegrini di Cervignano che è una furibonda rettifica... di una notizia che non lo riguarda punto nè poco.

Narriamo brevemente i fatti:

Cinque mesi or sono, in via Farneto, fu commesso un infanticidio. La colpevole fu presto arrestata e alcune settimane dopo fu arrestato anche un fratello di lei, quale presunto complice del reato.

Il giorno 3 luglio il giovanotto venne rilasciato, avendo la procura di Stato desistito in suo confronto, e due giorni dopo egli passò al nostro ufficio, pregandoci di dare la notizia della sua scarcerazione. Lo facemmo volentieri nel nostro numero del 6 luglio, ben contenti di contribuire alla diffusione di una notizia che riabilitava completamente quel giovanotto, il cui nome era Francesco Pellegrini.

Ieri, a 11 giorni di distanza, la posta ci recava la feroce rettifica del sig. Pellegrini di Cervignano al quale qualche bello spirito suo compaesano deve aver dato ad intendere che quella notizia mirava a ledere l'onore suo e quello di sua sorella... „maritata nelle basse".

Potenzinterra! avere una sorella maritata nelle Basse e vedersela disonorata a quel modo! Il sig. Francesco Pellegrini di Cervignano ha poi lardellato la sua rettifica di chiose, argomentazioni e suggerimenti che non possono che commoverci profondamente. Il valoroso ed intelligente cittadino di Cervignano si degna darci dei consigli sul modo nel quale dobbiamo comportarci nel fare il nostro mestiere di giornalisti e finisce col mostrare fiducia che noi vorremo deplorare l'accaduto „in termini cosiffatti da non costringere la famiglia ad usare dei mezzi che fornisce la legge penale." *(sic)*

Ma sicuro che deploriamo, egregio sig. Francesco Pellegrini di Cervignano, deploriamo... di non avere la sua fotografia per inquadrarla insieme a quelle dei più celebri... burloni del mondo.

Crediamo che sia difficile essere più ingenui di così: prendere un giornale triestino, che dà notizia di un fatto avvenuto a Trieste, corredandolo di mille particolari che non potevano lasciare dubio di sorta, ed applicare a se stesso una parte di quella roba soltanto perchè si dà il caso di una identicità di nomi! Dopo questo precedente speriamo presto di veder seguito il luminoso esempio. Così, siccome abbiamo dato, un anno fa, la notizia che Giuseppe Verdi sta scrivendo il *Falstaff*, attendiamo di giorno in giorno che Giuseppe Verdi, falegname a Milano, o Giuseppe Verdi, negoziante di tessuti a Cento, ci mandino delle violente lettere per rettificare la nostra impudente asserzione.

Ma il più bello si è che il sig. Francesco Pellegrini di Cervignano, 24 ore dopo scritta la lettera, ha avuto un lucido intervallo ed è stato assalito dall'atroce dubio che potesse trattarsi di un altro Pellegrini altrettanto Francesco quanto lui. Detto fatto ci ha telegrafato in questi termini: „Prego eruire se notizia di cronaca intendeva altro Pellegrini di Trieste."

No, caro sig. Francesco, noi non ci scomoderemo ad *eruire* niente affatto; se questa *erusione* le interessa, venga a Trieste, consulti i registri anagrafici e troverà, a dir poco, una cinquantina di Pellegrini, nessuno dei quali ha avuto la brillantissima idea di inviarci una rettifica.

Marcia „C. Colombo." Leggiamo nell'*Istria* che il maestro di musica, sig. A. Andlovitz, triestino, ha scritto una marcia dal titolo *Marcia Cristoforo Colombo* e la dedicò al Comitato delle feste per il IV centenario colombiano in Genova. Il prefato Comitato aggradì molto la dedica ed espresse per lettera all'autore non solo la sua riconoscenza, ma dichiarò di far istrumentare la *Marcia Colombo* per farla poi eseguire da quella banda.

Fiera a Opicina. Mercoledì 20 corr. nel villaggio di Opicina si terrà una fiera di animali e di attrezzi rurali.

Diploma di benemerenza. Il comitato di Firenze per le onoranze a Rossini, presieduto dal marchese Filippo Torrigiani, ha conferito il diploma di benemerenza al Consorzio orchestrale triestino per l'iniziativa presa nella commemorazione del primo centenario della nascita del sommo pesarese. Inoltre gli trasmise una medaglia d'argento recante l'effige di Rossini e la scritta: *In memoria del primo centenario - 29 febbraio 1892.*

Noterelle scolastiche. Rileviamo che la signorina Pia Menegazzi, figlia del prof. Angelo, insegnante alle scuole comunali al Lazzaretto, ha superato con onore gli esami di Patente normale di grado superiore presso la regia scuola normale superiore di Belluno.

La festa del Redentore in provincia. In molte città della provincia si seguì ieri la bella e antica consuetudine nazionale di celebrare la festa del Redentore.

Le ridenti pianure del nostro Friuli erano animatissime d'una folla gaia e festante, e le sagre, i balli popolari, i concerti musicali, i razzi, i fuochi d'artificio, riuscirono dappertutto a dare a quelle feste campestri l'impronta della allegrezza più genuina.

A Gradisca, nel largo del verdeggiante *Mercadus*, c'era un'animazione straordinaria. I viali ed i prati, illuminati a palloncini, erano di bellissimo effetto. Sonava la banda di Cividale.

Nei locali del noto albergo *Alla Speranza* c'era la consueta folla di villeggianti e di comprovinciali convenuti dai vari luoghi vicini con le gite festive. Si notavano molti velocipedisti del *Veloce Club Triestino*.

La festa a Lucinico riuscì pure splendidamente. Concorso grandioso. Molti convenuti da Gorizia. Danze animatissime. Sonava la banda di Gradisca. Trattorie affollate.

A Sagrado, la banda cittadina di Gorizia, diretta dal m.o Giuseppe Turek, convenuta colà in occasione appunto della festa del Redentore, andò a ricevere i gitanti triestini, alle 3½ del pomeriggio, alla stazione ferroviaria. Anche qui la festa ebbe un completo successo. Addobbo elegante. Archi trionfali. Dal ponte alla sta-

---

Gli antichi amori [30]

Romanzo di LUIGI DI SAN GIUSTO.

— Gilda!

Ella sussultò a quel contatto, lo guardò coi begli occhi piangenti, riprese a parlare con voce commossa lamentevole:

— Oh, io lo so che sono cattiva! Tua moglie è ben migliore di me, io non sono degna di nominarla. Ma quello che mi rende furiosa, Guido, è il pensiero che tu l'ami. Eppure, no, non è possibile, tu non l'ami, tu non l'ami! Tu non hai cessato di amarmi, Guido! E se tu volessi... O Guido, Guido mio! come puoi avere dimenticato i giorni in cui siamo vissuti insieme? Abbiamo diviso il letto e il pane, e tu mi amavi allora!... Coma hai potuto dimenticare ogni cosa? Sei forse più felice adesso? Sei invecchiato, sei divenuto pallido e serio; allora come era bella la vita! Sono io forse meno bella? Guardami, sono meno bella? Tu sei geloso, lo so; tu mi fai la morale perchè sei geloso. Ma io, vedi, ho fatto la civetta cogli altri solo per farti geloso, perchè volevo che tu mi amassi. Io lascerò tutti, se tu vuoi. Lascerò anche il teatro; purchè tu mi ami. Sai? Si potrebbe tanto facilmente trovare un nido per noi due, una piccola casa tranquilla, anche fuori di città, dove noi nasconderemmo il nostro amore. Tu non lasceresti mica la tua casa e tua moglie; vedi, io non sono indiscreta, mi adatterei; verresti quando tu volessi, non sarebbe una catena, no: io non vorrei altro che la tua felicità. Dimmi, vuoi?

Gli aveva cinto il collo colle due braccia, e pendeva da lui, dolce, carezzevole, cogli occhi umidi di lagrime, e la bocca fremente di passione. Scosso da un brivido, egli ascoltava; una nube gli oscurava la vista e una mano di fuoco gli stringeva il cervello.

Già la dolcezza fatale delle parole di lei stava per vincerlo, già stava per chiuderle le labbra provocanti con un bacio di fuoco, quando, guardando il bel viso che lo supplicava, egli si ricordò improvvisamente dell'altro piccolo viso innocente, che rassomigliava a quello.

Quel ricordo gli diede la forza di vincere; egli si staccò dall'abbraccio della tentatrice, si passò una mano sulla faccia inondata di freddo sudore, e partì correndo, senza volgersi indietro.

X.

Madre e figlia.

— Maria!

Era ben raro che la contessa Donatini si dimenticasse di dare a sua figlia il nome tutto intero, il nome che le ricordava l'antica marchesa Maria Ambrogina Challay, sua illustre avola.

La fanciulla, che aveva improvvisamente reclinato il capo sul pianoforte, lasciando così a mezzo una sinfonia di Bach, che sua madre l'aveva invitata a sonare, diede un singhiozzo e non rispose altrimenti.

La contessa Giulia pepose il lavoro che aveva fra le mani - un paramento di altare, ricchissimo, che faceva per la chiesa di San Filippo i e guardò indecisa sua figlia.

— Maria! - ripetè, e la voce materna era singolarmente dolce, come Maria non era solita di udirla; ma parve che a quella chiamata pietosa il pianto sgorgasse più forte e continuo dagli occhi della fanciulla.

Allora la madre si alzò lentamente, si avvicinò al pianoforte e cinse con un braccio il collo di sua figlia

Maria abbandonò singhiozzando la sua testa bruna sul seno materno e la contessa la tenne così abbracciata, tremando, senza parlare.

Stettero così mute qualche tempo; le lagrime della giovinetta scorrevano abbondanti, ma gli occhi splendidi della superba signora non si erano punto inumiditi.

Pure chissà ciò ch'ella avrebbe dato per poter piangere ancora così facilmente ed abbondantemente come piangeva ora sua figlia; ma il suo cuore impietrato non si scioglieva in lagrime, e solo il pallore straordinario del bel viso aristocratico avrebbe svelato, a chi l'avesse veduta, il dolore che la straziava in quel momento.

Ma, dalla sua cornice dorata, solo Maria Ambrogina Challay, l'avola illustre, la guardava, e pareva sorridesse di pietà a quel femineo tormento; il salotto era quieto e semioscuro; solo ardevano le due candele al leggio del pianoforte.

— Senti, bambina, - disse infine la madre - non piangere più e dimmi quello che hai, vuoi? Io lo so già, Maria, lo so; vedo tutto, e non ti sgriderò, sai? Ma tu devi dirmi tutto, e cercheremo insieme un rimedio al tuo male.

Maria alzò la faccia lagrimosa a guardare sua madre.

Era proprio sua madre che le parlava così, con tanto indulgente affetto? e sentì una grande consolazione scenderle nel cuore addolorato, e tra le lagrime un sorriso illuminò il suo volto.

— Oh mamma, come sei buona con me! Se tu mi vuoi bene, mamma, tutto il resto mi sembra sopportabile, tutto. O mamma, mamma mia!

Le baciava le mani e le baciava il viso, quel bel viso altero, che così rare volte le si era mostrato mite e materno. La contessa le ricambiava i baci, e se ne sentiva in cuore tanta dolcezza, che ella stessa ne era meravigliata.

Oh perchè tanto tempo si era ella privata di quella dolcezza? Perchè si era chiusa, anche per sua figlia, in quell'altera freddezza che le aveva allontanato tutti i cuori?

— Mia cara bambina! Tu forse hai pensato che tua madre non ti amasse! Io non sono, veramente, molto espansiva ma questo viene dai gravi dolori che ho sofferti nella vita. Gravi dolori, mia cara figlia, e che, se il Signore non allontanerà da te la sua mano, tu non avrai mai da provare. Vedi, io non so più trovare parole affettuose, io non so più piangere, io sono una donna ben diversa dalle altre, adesso. Oh, una volta ero anch'io come te, Maria; ero allegra, ero franca, espansiva, tenera. Come quel tempo è lontano! Ma ora dimmi, perchè sei così triste da qualche tempo? Tuo padre pensa che tu sei malata. Povero papà! egli ti ama molto; bisogna che tu lo rassicuri. Perchè piangevi adesso? Dimmelo, figlia mia, abbi confidenza in me!

— Mamma! Io sono stata una figlia disubidiente e Dio mi punisce - esclamò con nuove lagrime la fanciulla.

— No, per l'amor di Dio, non dir così - disse la contessa spaventata; non è vero che tu sia stata disubidiente; tu non hai fatto niente di male, non è vero? Tu amavi uno che non dovevi amare; è questo non è vero, il tuo fallo? Ma non hai disubidito altrimenti, perchè, adesso che sei maggiorenne, tu avresti potuto sposarlo. Non sei dunque una figlia disubidiente.

— E' vero che non avrei mai potuto essere sua moglie senza la tua benedizione, mamma! ma pure non ho voluto scacciare dal cuore questo amore infelice. Tu non sai, mamma, ch'io l'ho sempre amato e che l'amo ancora?

La contessa rabbrividì a quelle parole, la sua voce tremava.

— Oh mamma! colui che amavo, che amo! mio Dio! mi ha dimenticata, mi abbandona! o mamma!

Sul bel viso della contessa passò un rapido lampo di gioia; ma sua figlia non se ne accorse, e non udì che le parole di pietà che sua madre le rivolgeva.

— Mia povera bambina! io l'avevo indovinato!

— Oh mamma! non avrei mai potuto immaginarmi questo! Io credevo in lui; oh, quella donna, quella donna, me lo ha portato via mi ha distrutto per sempre ogni gioia!

— Tu sai dunque pure chi è quella donna? Come lo sai?

— E' già dall'inverno scorso che ho dovuto accertarmi che egli mi trascurava, mi amava meno. Tu sai forse, mamma, che noi ci vedevamo di quando in quando; mai in segreto però; lo incontravo da qualche amica, o a teatro, o in chiesa. Allora ci salutavamo. Qualche volta anche egli arrivava a parlarmi. Incominciai a vederlo sempre più raramente; poi mi accorsi che egli mi sfuggiva. Allora presentii la mia disgrazia. Non me ne lagnai però con lui; davvero, mamma, ero troppo fiera per farlo. Egli non mi parlò mai più, e l'ho incontrato solo rarissime volte. Oh mamma! come ti dirò quello che io ne soffersi! Io non credevo di poter rassegnarmi mamma! E l'altra sera, dalla contessa Sereni, ho udito il contino Sereni dire a un suo amico delle parole che riguardavano Andrea, e che dicevano il nome di quella donna, mamma!

— Chi è quella donna?

— E' una ballerina. Oh, ne ho vergogna per lui, vergogna profonda; è una ballerina! e mi ha dimenticata per lei! Tu pure la conosci, mamma?

sione il paese era imbandierato. La banda si fermò a sonare dirimpetto all'Hôtel Vittoria.

Moltissimo concorso anche alla festa di Cervignano. Elegante illuminazione, banda, fuochi bengalici ed estrazione di 3 doni.

Verso le 9 però un aquazzone dirotto fece scappare da tutti quei lieti convegni tutti i convenuti, interrompendo la festa, quando più animatamente fervevano le danze popolari.

Tristi esperienze. Di questi giorni, a Roma, come ci ha recato notizia un nostro telegramma, è accaduta una grave disgrazia accidentale; un vaso di fiori, caduto da una finestra sul capo d'una bambina, l'ha lasciata cadavere sull'istante. In tutto il rione, naturalmente, si è sollevato un subbuglio; ed il fatto pietoso non ha mancato di suscitare una profonda impressione e un sincero senso di mestizia e di compianto. Tutti poi, naturalmente, si sono sfogati e hanno gridato contro la triste abitudine, deplorevole e pericolosa, di tenere esposti sulle finestre i vasi di fiori, attribuendo a quella imperdonabile imprudenza la responsabilità della grave sventura, in seguito alla quale una povera madre s'è veduta morire sotto gli occhi la sua adorata bambina.

Eppure, strano a dirsi, tutta quella gente forse che compiangeva sinceramente e versava lagrime di tenerezza dinanzi a quella sventura, in altro momento, in altre circostanze, avrebbe tonato furiosamente contro quegli organi dell'autorità che fossero venuti a porle in contravenzione, ad infliggere loro qualche castigo esemplare per una trasgressione alle disposizioni di legge, come sarebbe quella appunto di tenere esposti i vasi da fiori sulle finestre.

Tutto il mondo è paese. Ed a Trieste pure c'è il malvezzo d'infischiarsene troppo dei regolamenti, quasi fossero articoli di lusso delle signore autorità, e questa smania deplorevole si manifesta non di rado e in mille svariate occasioni, oggi nel prender le difese di un monello insolente contro una severa lezione giustamente applicatagli, domani nello scuotere la polvere dei cenci e dei tappeti addosso ai vestiti ed ai cappelli dei passanti, un altro giorno nel versare sulla strada il contenuto d'una catinella d'aqua... o peggio, oppure nel correr rischio di accoppare la gente che passa, coi vasi di fiori esposti sulle finestre. Auguriamoci che non ci sia bisogno che accada una seria, tragica sventura come quella avvenuta a Roma testè, perchè da noi la gente incominci a capire che le disposizioni delle autorità sono fatte per qualche cosa.

Le gite di ieri. Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Castor* 85 persone, coll'*Istria* per Pirano e Porto Rose 140, e per Capodistria col *Carli* 204. Ieri mattina alle 8, partirono col piroscafo *Santorio* per Pirano, Parenzo, Leme e Rovigno 225 gitanti. Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 639 persone; con la ferrovia dello Stato ne partirono dalla stazione Trieste Sant'Andrea, 628 gitanti, e precisamente: 410 per Borst, 112 per Erpelle e 106 per Divaccia.

Divertimenti popolari. Ieri nel pomeriggio gran folla ai soliti divertimenti alla Trattoria „Alla Grotta d' Adelberga". Vi fu la solita festa di ballo ed il non meno solito, quanto dilettevole giuoco di Tombola. La cinquina fu vinta dopo la estrazione di 13 numeri, col numero 2, dalla giornaliera Nicoletta Benco; una vispa biondina che si mostrò molto sodisfatta del premio: un bell' agnellino nero, chiazzato in bianco. Furono estratti poi nientemeno che 57 numeri prima che il fatidico grido di *tombola* echeggiasse per l' aria; finalmente col N. 21, vinsero la prima tombola in due: una ragazzina a nome Luigia Zoppola e una vecchierella, la quale era talmente commossa della *fortuna* che le capitava, che le vollero 10 minuti per pronunciare il suo nome: Maria Grusovin. Vecchia e giovine penseranno a ripartirsi il premio, un orologio d'oro a *remontoir*. Dopo altri 4 numeri fu estratto il 20 e con questo vinse la seconda Tombola, cioè un bel braccialetto d'argento con ciondolo, la giovane sarta, Erminia Galizi.

Dopo il giuoco della Tombola, si produsse il coro cittadino diretto dal signor Sedif.

Venne bissato ripetute volte l'inno della *Lega Nazionale*, del sig. Mingotti, poi l'Inno Istriano, del M.o Giorgieri nonchè altri cori fra i quali uno di composizione dello stesso sig. Sedif.

Negl' intervalli proseguivano animatissime le danze.

Il primo. Fu inaugurato ieri in via del Torrente. Cessi... lo scherzo. L'inaugurazione. . propriamente detta, fu anonima, com'è anonima la compagnia dei *Chalets de commodité* che providamente se ne fece iniziatrice. Ad ogni modo è certo che molti passanti fiutarono... iermattina la festività della giornata solenne. I nuovi monumenti sono da raccomandarsi caldamente nei casi urgenti. Infatti, se avviene un ritardo in casi consimili, è sempre.. pantalone che paga.

Un telefono per sottoscrizione. Un signore che fa professione di avere *buon stòmigo* ci scrive una letterina, con la quale ci accompagna l'importo di 10 soldi, (che stanno a sua disposizione), quale inizio di una sottoscrizione da farsi allo scopo di introdurre il telefono nei pressi della farmacia de Leitenburg, dirimpetto al Giardino publico. Premesso che un telefono c'è in una drogheria sita proprio lì vicino, non saremmo lontani dall'appoggiare la proposta del filantropo nostro corrispondente, se non fossimo convinti che sarebbe denaro non bene impiegato. Se si trattasse invece di fare una sottoscrizione per guarire la sordità e la distrazione intermittenti di chi sta all'Ufficio centrale, allora sarebbe un altro paio di maniche.

Digrazia in mare. - Barche capovolte. - Salvataggio. Ieri, verso le 11 del mattino, il signor Alessandro Predonzan, guida di finanza e facente funzioni di pilota-guardiano in Muggia, scorgeva, a circa un miglio e mezzo di distanza da Muggia in direzione di maistro, a capovolgersi in seguito ad un colpo di vento un *gusso* a vela contenente due persone. Il Predonzan sceso, senza esitare, nell'imbarcazione, mosse ceraggiosamente in soccorso dei pericolanti, i quali senza il suo pronto intervento sarebbero certamente periti, e riuscì a trarli in salvo. Le due persone che si trovavano nella barchetta erano il signor Pietro Robba, maestro di marina nel cantiere di San Rocco, e un suo figlioletto di otto anni a nome Teodoro.

— Circa due ore dopo, lo stesso signor Predonzan scorse, in direzione di San Sabba, nel mezzo del vallone di Muggia, capovolgersi, pure in seguito ad un colpo di vento, un *topo* a vela contenente tre persone. Anche questa volta, senza perdere un minuto di tempo, il Predonzan, salito a bordo del piroscafo *Dori* dello Stabilimento Tecnico che pochi minuti prima era ritornato da Trieste, e, ordinatane l'immediata partenza, mosse tosto, assieme all' equipaggio, in soccorso di quegli sventurati. Durante il tragitto del detto piroscafo, il Predonzan calava in mare l'imbarcazione e giunto al punto suindicato, con proprio grave pericolo, riuscì a ricuperare i naufraghi, tra i quali c'era pure un tale Santo Fortunato, il quale non dava segno di vita. I salvati furono collocati a bordo del *Dori* e il Fortunato fu portato *in macchina*, e gli furono prestate le più assidue cure per richiamarlo in vita. Riavutosi, egli venne poi accompagnato alla propria abitazione.

In quest'occasione, come i nostri lettori già hanno rilevato dal suesposto, il sig. Predonzan ebbe occasione di dar prova del suo coraggio, come già ne ha dato altra volta, compiendo anche all' estero parecchi salvataggi.

Si parla poi d'una barca che si sarebbe capovolta nelle aque di S. Bartolomeo e di due o tre persone annegate, ma non abbiamo potuto appurare tale notizia.

Scenette di pretura. Dinanzi al giudice del II consesso pretorile stanno tre donne che si arrabattano tra di loro. Sono Maria Centassi di anni 54, Vittoria Salò di anni 24 ed Enrica Zevolini circa della stessa età; quest'ultima tiene un bambino in braccio.

La Centassi (continuando uno sproloquio)... Ale oto de matina vignirme a insolentar in contrada mia! A mi, che no la conosso par gnente!

La Salò. Mi adesso ghe dirò che lei, insieme con la Gnacari, la ga maledì mia mare.

La Centassi. E a mi e mio marì che la ne ga tratà de spia! no la disi gnente? infame senza caratere, ordinaria più del pecato!

La Salò (giocando col bimbo che tiene la Zevolini). No più de lei.

La Centassi. Urcia! infame.

Giud Zitto! non offendete. (Alla Zevolini). Non è luogo questo di condur bambini, per l'amor di Dio!

La Zevolini (uscendo). No so dove lassarlo.

Il giudice esce momentaneamente per affari d'ufficio.

Un tale che assiste al processo. Alle donne: Perchè queste barufe?

La Salò. Parchè un giovine, che sta de ela, el vien far l'amor a casa nostra.

La Centassi. No, signora bugiarda; xe par gelosia, perchè mi ghe fito al giovine.

Un uomo di oltre cinquant'anni, un po' agitato, entra nella sala. (Alla Centassi). — Tasi ti, parchè se no te mando fora.

Giud. (rientrando). Chi è lei?

La Centassi. Mio marì, che xe sta ofeso anca lui.

Giud. Dunque cerchiamo di accomodare... ci sono denunce e controdenunce. Se i fatti vengono confermati dai testimoni, sarete tutte punite... perciò sarebbe meglio che vi perdonaste.

La Centassi. Ah! no pardono, mi; quele xe lingue sacrileghe.

La Salò. Mi no voio perdonar. (Al marito della Centassi). Mi no go gnente de far con lei.

La Centassi. La ghe ga dito: ladro, spia, che el vivi de carne umana.

La Salò. No xe vero gnente! Mi, su marì lo rispeto parchè nol me ga mai tocado.

La Zevolini (che frattanto è rientrata col bambino addormentato). Lui (indicando il marito della Centassi) el me ga dà una piada in tal fianco.

La Centassi. Gavaremo testimoni che no le fa altro che parlar mal del prossimo.

La Salò. Oh! i giurarà, i sui testimoni. Orpo!

La Centassi. Lei la ga la lingua longa.

La Salò (ironica). Se vedi! son notada par tutti i libri.

Le testimoni Francesca Zenker e Domenica Gross, danno torto marcio alla Salò, la quale a sua volta insinua testimoni a suo favore che non furono ancora citati, i quali devono provare il contrario. Per citare questi testimoni il giudice proroga il dibattimento.

Giud. Adesso possono andare.

Le donne se ne vanno lentamente.

Il marito della Centassi. Son a pregarlo, signor, che 'l me fassi la ciamada anca par mi.

Giud. Può venire, il dibattimento è publico.

— Va ben signor... ma volarò saver de che carne umana mi vivo... e un'altra cossa, signor...

Giud. Che cosa?

— Son a pregarla ancora de meterme a protocolo che mi go sposà una dona onesta.

Pallone caduto sui tetti. Quella di ieri fu la giornata dei palloni. Ne furono lanciati almeno un paio di dozzine e fu meraviglia che non accadessero disgrazie. Uno di questi, bruciatosi in aria, andò a cadere in via Ferriera sul tetto della casa ove trovasi la civica Scuola popolare. Seguitando il lucignolo ad ardere, perchè impregnato di spirito, la guardia di p. s. Mosti, d'ispezione in quei paraggi, si recò ad avvertirne il comando dei vigili. Di là partirono due vigili con un capo e saliti sul tetto della casa, spensero la fiamma che poteva cagionare serio pericolo.

Senza patente. Non vende alcunchè, non ha mai fatto del male, finora, ma incute non poca paura, specialmente nei fanciulli, aggirandosi, senza la patente dovuta, nei paraggi della casa Aichhof e dell'ispettorato della Meridionale. E' di razza *cicia* e non è escluso che possa un dì saltargli il grillo di ficcare i denti nella *ciccia* di qualcheduno. In ogni modo i regolamenti magistratuali prescrivono medaglia e museruola e non è giusto che cotesto quadrupede, per quanto *cicio*, possa infischiarsene, continuando a far tremare a verga qualche fanciullo o fanciulla, costretti a passare per dove passeggia l'innominato senza patente.

Una donna scottata dall'aqua bollente. La casalina Teresa Obresa, d'anni 48, abitante in via del Molino a Vento N. 11, in seguito ad una scodella di brodo bollente che le si riversò accidentalmente sull'avambraccio sinistro, riportò varie scottature, per la cura delle quali dovette ricorrere alla Guardia medica, ove fu accompagnata dal proprio marito.

Osso nell'esofago. Alle cure della Stazione centrale di soccorso ricorreva iersera alle 11, l'agente Federico Beretta, d'anni 60, abitante al secondo piano della casa N. 5 di via del Ponte rosso, perchè, mangiando pollo, un osso gli era penetrato nell'esofago. Il dott. Fonda si incaricò della relativa operazione.

Ferite accidentali. Nazario Ciurmann, d'anni 22, addetto al carrossello che è sito nel piazzale della villa Murat, ieri sera verso le 8 1/2, accidentalmente s'impigliava il cubito sinistro nell'ingranaggio del meccanismo che mette in movimento il carrossello e producevasi varie ferite lacere. Ricorse alla Guardia Medica, ove il dottore d'ispezione gli prestò le cure necessarie.

Ieri notte, verso le 2, si recava alla Guardia Medica il tappezziere Enrico Frigerio, d'anni 25, abitante in via delle Aque N. 7, per una ferita di taglio al pollice destro, riportata, disse egli, accidentalmente.

Bimbo caduto. Ieri sera alle 9 1/4 veniva trasportato alla Guardia Medica il bimbo d'anni 8 Giovanni Cattelan, abitante in S. Maria Madd. Sup. N. 162, per ferita alla fronte, riportata cadendo. Ebbe le cure necessarie dal medico d' ispezione.

Ferita cadendo. La villica Maria Scherian, d'anni 20, proveniente da Muggia, veniva colta ieri mattina verso le 9½ da improviso malore, nei pressi della Barriera Vecchia, e cadde a terra, riportando una ferita lacero-contusa alla regione occipitale destra.

Sollevata da una guardia municipale coadiuvata da vari astanti, questa l'accompagnò alla vicina farmacia Picciola, poi recatasi alla stazione della Guardia Medica, avvisò del fatto il dott. Fonda che si portò subito in farmacia e le prodigò le cure necessarie. Dopo l'accurata fasciatura fattale, la povera villica potè continuare la sua strada.

Caffè a buon mercato - Trasformazione a vista - Quadro! Ierlaltro verso le 9 del mattino, una donna di circa 50 anni, di ritorno dalla spesa giornaliera, stava per infilare il portone di casa sua quando fu avvicinata da un individuo, che con una certa aria da mistero le fece vedere un voluminoso sacchetto che teneva sottobraccio; caffè di qualità, roba fina e per dippiù.. di contrabando. La brava donna ebbe come un barbaglio dinanzi agli occhi, all'idea di far tornare, fosse pure per pochi momenti, i bei tempi del portofranco. Esaminò con cura il campioncino esibitole dal misterioso contrabandiere e trovatolo di sua sodisfazione si diede senz'altro a contrattare la merce, aiutata in ciò dalla portinaia di casa Panfili che non volle perdere l'occasione di partecipare ad un affare che si addimostrava eccellente sotto tutti i rapporti. Dopo lungo discutere, l'uomo dal caffè accettò due fiorini e salutate premurosamente le donne si allontanò con una fretta... che i suoi numerosi affari giustificavano. Le due donne entrarono sotto il portone per dividersi il caffè, ma avevano appena aperto il sacchetto che rimasero come intontite alla fiera vista: era formentone!

Una guardia di p. s. fu tosto informata del fatto, ma finora non fu possibile scoprire quell'interessante signore che esercita il commercio del caffè... per le galline.

Furto al bagno „Excelsior". Nel pomeriggio di sabato il giovanetto Alberto Randegger, figlio del noto mediatore in agrumi, sig. cav. Edmondo, recatosi allo stabilimento balneare *„Excelsior,"* entrò nel camerino numero 33 e vi depose i propri indumenti per recarsi poi a prendere il bagno. Rientrato dopo circa tre quarti d'ora nel camerino, con somma meraviglia constatò che gli era stato rubato l'orologio d'argento a *remontoir* con *chatelaine* pure d'argento, un anello d'oro con *occhio di tigre*, un portafogli con diverse carte, un borsellino contenente due soldi e la tessera d' abbonamento al bagno; il tutto del complessivo valore di fiorini 50. Dello stesso furto fu resa edotta l'autorità.

Due pregiudicati in trappola. L' altra notte il cancellista di Polizia sig. Tiz, assistito dagli agenti Cerneus, Decolle e Köhler, perlustrando le adiacenze della Piazza Barriera Vecchia, ebbe a scorgere due individui che si aggiravano in attitudine sospetta, colla probabile intenzione di visitare le tasche di due ubriachi che si erano addormentati poco distante. Alla vista del Tiz i due tentarono di darsela a gambe, ma non vi riuscirono, perchè in un batter d' occhio furono circondati e provvisti di castagnole, degno ornamento dei loro polsi ed argomento di tranquillità per i pacifici galantuomini.

Il sig. Tiz, che conosce i suoi polli, fu ben lieto di ravvisare in loro due giovani sì, ma vecchie conoscenze. L'uno era Giovanni di Michele Gherbiz, facchino, d'anni 23; Trieste ebbe l'onore di dargli i natali, ma il vanto di dichiararlo suo amministrato spetta al podestà di Feistritz. Fruisce anche dello sfratto dalla nostra città, ma pare che ci tenga ad onorarla di sua presenza, perchè vi aveva fatto ritorno, raccomandandosi alla sua buona stella che lo guidasse lungi dai passi spietati di Tiz e compagnia.

L' altro era Giuseppe di Giovanni Vertaus, pescivendolo, d' anni 19, al quale però la giovane età non impedisce di essere un veterano... di Capodistria. Ne era uscito da poco e, vista la stagione ancora propizia... alla villeggiatura, avrà desiderato di farvi ritorno.

Furtiva provenienza. Ieri, verso le due del pomeriggio, alla riva della Sanità, le guardie di p. s. arrestarono il facchino Giovanni V., d'anni 21, da Trieste, pertinente però a Monfalcone, perchè trovato in possesso di una fune di furtiva provenienza.

La sbornia d'un falegname. Ieri notte, verso un'ora, fu trovato totalmente ubriaco, in via di Cologna, il falegname Francesco P., d'anni 33, da Gorizia. Due guardie di p. s. lo condussero all'ispettorato di via Scussa sino allo svanire dei fumi del vino.

Ubriaco eccedente. Ieri mattina alle 10 in via di Riborgo il facchino Andrea A., d'anni 38, da Trieste, alquanto alterato dall' aquavite, commetteva ogni sorta di eccessi. Le guardie lo condussero agli arresti.

Minime. In piazza dell'Ospitale, alle due di ieri notte il fruttivendolo pregiudicato Guglielmo St., d'anni 29, da Trieste, con canti smodati turbava la publica tranquillità. Sopragiunti due custodi dell'ordine publico lo condussero in arresto.

— Ieri notte vennero arrestate per vagabondaggio Sista B., d'anni 27, presta servizi, da Trieste, ed Orsola B., d'anni 22, domestica disoccupata, da Gorizia.

Ogni giorno una. Il nipote di Idiotelli va a trovare la zia.

— Buon giorno, nipotino, come sta la mamma?

— Bene, grazie.

— Non hai null'altro da dirmi?

— Sì, zia, se tu mi regali qualche cosa devo dirti: grazie tante.

— E' madamigella d'Arvigny, non è vero?

— Sì, mamma, è lei.

— Potrebbe anche non esser vero; Maria; spesse volte si esagera dagli amici...

— Oh mamma! credi tu ch'io non ho pensato nel mio cuore a scusarlo? Ma ieri, vedi ieri io ne ho avuto la prova. Mentre tornavo a casa con papà, ieri dopo pranzo, li abbiamo incontrati. Erano in vettura insieme, si sorridevano, e lui non mi ha vista nemmeno!

Mentre la giovinetta aveva nascosto ancora il viso bagnato di lagrime sul petto materno, la contessa alzò vivamente gli occhi al cielo, e un sospiro di sollievo uscì dalle sue labbra. Ah, finalmente la cosa che ella tanto temeva, quell'infausto matrimonio tra sua figlia e *quell'* uomo pareva scongiurato! E sua figlia era giovane; ella dimenticherebbe!

— Tu non ti sei ingannata, Maria, — le disse con voce tenera e grave, — io sapevo la verità da un pezzo, ma non te l'avrei detta perchè tu forse non avresti creduto. No, no, non negare; so bene che non si crede a chi viene a dirci del male sull'uomo amato. Ma poichè tu stessa hai potuto convincerti... è necessario che io pure ti confermi la verità. Andrea Tarantini ama la ballerina; le loro relazioni sono così forti che nulla varrà a romperle.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

IN MORTE
— di —
BELLINA LAMPRONTI

È morta... e l'han, portata via
Sabato a sera presso l'imbrunire,
Al mio amore la morte la rapia
Dopo tanto patir, tanto soffrire.
E morta ahimè! nè seppe dirmi addio
E sola mi lasciava al pianto mio.

Sì, tu sei morta oh povera mia Bella,
Ne più ti rivedrò a me vicino
Tu sei sparita qual tremante stella
Che scompare al chiarore del mattino
E da quel dì che tu mi fosti tolta
Vivo solo per piangerti sepolta.

La desolata sorella
Adele.